

Recensioni

di Roberto Bozzi

“La spedizione Maremmana in Etiopia 100 anni dopo V. Bottego”

**Nell'omonima pubblicazione di Pompily
e Cavanna il “diario” dell'impresa**

C'è sempre un momento di perplessità quando si inizia la lettura di un testo che parla di viaggi nel continente nero, perchè il protagonista, o i protagonisti tendono inevitabilmente a spostare l'attenzione sulle proprie persone, dilatando tutti quei contenuti e riferimenti che possono esaltare gli aspetti in positivo, anche in rapporto a quel primato culturale che ci siamo cuciti addosso.

Ma scorrendo le pagine di questo “diario” (più che di un libro in senso stretto) ho dovuto ricredermi.

Cosicché la lettura è terminata solo dopo aver raggiunto l'indice, per la curiosità e l'interesse che mi ha coinvolto in questa avventura che non è mai amplificata per la ricerca di facili effetti.

E' infatti un dialogare fra amici, quando dopo lunghe assenze, si ritrovano intorno ad un fuoco o, più banalmente, intorno ad un tavolo; quando ciascuno ha tante cose da dire o da chiedere. E' bene però non cadere in equivoci: la semplicità non diminuisce l'importanza e l'interesse di quanto Pompily dice sulle sue ultime scorribande africane, affrontate con la stessa caparbietà, insieme ai suoi validi collaboratori del gruppo REG.

Il prodotto, al di là della fase progettuale ed organizzativa, al di là delle oggettive difficoltà e traversie incontrate, è proprio quello che ci attendevamo dal Pompily, conoscendone le doti caratteriali e la costante volontà.

Quindi una cronaca concisa, per quanto attenta, in cui si alternano cieli e terre, fiumi e laghi, animali ed uomini, tribù e popolazioni in un susseguirsi di situazioni sempre nuove ed impreviste: in cui il presente si arricchisce, per flash, dei ricordi dei viaggi precedenti.

Proprio perchè il tempo, in così vasti orizzonti, perde il significato corrente di stretta successione di mesi o giorni, (o addirittura di ore o minuti come da noi): dove si avverte, se mai, solo l'alternarsi dei grandi cicli stagionali che in queste terre, nel bene e nel male, condizionano la vita delle cose, degli animali, degli uomini.

Carlo Cavanna, a lato della spedizione geografico-storica, ha invece curato la parte scientifica, per il Museo di Storia Naturale di Grosseto; il comune di Grosseto ha patrocinato e concorso alla realizzazione dell'iniziativa.

Insieme ad un gruppo di esperti, membri della Società Naturalistica Speleologica Maremmana, ha effettuato ricerche su siti archeologici che presentano interessanti tracce preistoriche risalenti al II-III millennio A.C. quando la regione era più boscosa, più verde, più frequentata da uomini ed animali. Il gruppo ha effettuato varie osservazioni naturalistiche: ornitologiche, botaniche,

geologiche ed entomologiche. La raccolta di insetti effettuata da Marco Bastianini andrà ad arricchire le vetrine del Museo di Grosseto.

Questo lavoro è sintetizzato nel trascorrere di una giornata che, metodicamente, si ripeterà per tutto il periodo del soggiorno: e, nel testo, questo lavoro non è particolarmente evidenziato sotto il profilo tecnico perchè questo troverà posto nelle relazioni specifiche che andranno ad arricchire l'istituzione cittadina insieme ai reperti raccolti.

Attenzione particolare viene invece rivolta, dal Cavanna, alla vita che scorre intorno al campo base: affiorano le caratteristiche degli abitanti locali. Gente che fa parte di popoli in cui si notano due essenziali contraddizioni. Da un lato un sistema di vita che sembra affiorare dall'alba della civiltà, per strumenti, produzioni, coltivazioni che hanno i connotati dell'età del ferro; dall'altro una organizzazione sociale di buon livello culturale che rende l'individuo sereno, aperto, dignitoso, sensibile e fiero.

Cosa che porta rapidamente alla comprensione e all'amicizia. E quindi alla spontaneità di una collaborazione, che ha subito ridotto le difficoltà di rapporto e di ambientamento.

Anche nella seconda parte, la semplicità e l'asciuttezza del linguaggio dell'autore, ha una presa immediata: aiuta anche a ricordare e a ricordarci come lo spazio del mondo vada sempre più restringendosi e come sia utile trovare il modo di sviluppare in continuità il rapporto fra popoli, al di fuori di schemi e pregiudizi.



Momento della presentazione del libro: da sinistra Giuseppe Guerrini, Fabrizio Pompily, il Sindaco Loriano Valentini e Carlo Cavanna.